

MENSILE dell'AIMC - **A**ssociazione **I**taliana **M**aestri **C**attolici

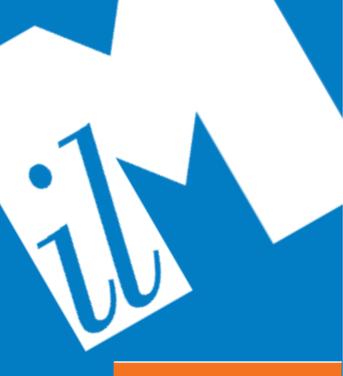
# Maestro



anno **LXXI** marzo-aprile **2020** numeri

**3-4**

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB - ROMA



## in questo numero



## Maestro

ANNO LXXI nn. 3-4  
MARZO-APRILE 2020

MENSILE DELL'AIMC  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE RESPONSABILE  
ED EDITORIALE  
Giuseppe DESIDERI

VICEDIRETTORE  
RESPONSABILE  
Francesca DE GIOSA

COMITATO DI REDAZIONE  
Gruppo Operativo

DIREZIONE  
E AMMINISTRAZIONE  
Clivo di Monte del Gallo, 48  
00165 Roma  
c.c.p. n. 37611001  
tel. 06.634651-2-3-4  
fax 06.39375903  
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci  
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma  
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE  
Eurolit srl  
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma  
tel. 06.2015137

Seguici su



Finito di impaginare  
l'11 aprile 2020

**“Non è mai successo”** è il pensiero di una umanità che improvvisamente si è ritrovata di fronte ad un nemico, invisibile ad occhio nudo nella sua forma, ma terribilmente visibile nei suoi effetti di separazione, solitudine, isolamento, paura, dolore e morte. “Non è mai successo” nulla di simile, tanto che neppure la parola guerra basta per definire quello che sta accadendo all’umanità. Eppure ci siamo dentro, la Storia va avanti, tutto sta cambiando e molto di positivo sta emergendo in termini di solidarietà, di attenzione all’altro, di creatività. Certamente ci sono anche tanti pericoli e problemi con cui ci dovremo confrontare a breve, un’economia da far ripartire, nuove forme di povertà, nuove paure, ma sicuramente una cosa di buono da questa situazione surreale sta già emergendo e lo sottolinea il nostro Presidente nel suo editoriale. Stiamo ritrovando la nostra Umanità di creature bisognose,

che nel momento in cui sono obbligate al “distanziamento sociale”, sperimentano ogni modalità possibile di annullamento delle distanze. È a questa nuova umana quotidianità che abbiamo voluto dar voce in questo numero del Maestro a cominciare dalla copertina, volutamente senza titoli, perché l’immagine di Papa Francesco che da solo, sotto la pioggia, attraversa San Pietro con fatica, quasi piegato dal dolore, non ha bisogno di commenti e tutti ci rappresenta. Ci sono poi le testimonianze di docenti, dirigenti e genitori riportate nell’inserito, e le esperienze di vita associativa che appartengono al prima, ma sono quelle che permettono che ci sia anche un dopo. Solo una parola emerge ed è la parola “Maestro”, per ricordarci che è la relazione educativa il baricentro della nostra professione e per noi maestri cattolici è Cristo Maestro che con la sua Resurrezione dà luce e senso al nostro soffrire.

## SOMMARIO

### editoriale

**La didattica senza distanza** 3

Giuseppe DESIDERI

### spiritualità

**Auguri di Pasqua** 4

p. Giuseppe ODDONE

### inserito

**#IoRestoaCasa #EscoConLaMente** 5

- Essere neo dirigente scolastico al tempo del coronavirus 5

- Emergenza Coronavirus: la scuola entra in casa 6

- Essere maestra ai tempi del coronavirus 8

- Emergenza covid-19 e dad 9

- Uno e uno fanno tre.  
Prendersi cura per superare l'emergenza 10

### vita AIMC

**La salvaguardia della terra nostra casa comune. Le azioni della scuola** 12

Zina BIANCA

**Aimc: strumenti per star bene a scuola** 14

Virginia PUCCIARELLI

**#andràtuttobene** 15

ELISA e Tommaso PARADISO



# La didattica senza distanza

**I**l tempo sospeso che stiamo vivendo sta portando ciascuno di noi a riflettere sulle radici stesse del nostro essere “umani”. Tutto quello che fino a prima di questo “tempo” abbiamo dato per scontato, per implicito, oggi non lo è più. In pochi giorni, la quotidianità del modo globalizzato, iperproduttivo, iperconnesso, è stata stravolta. Il coronavirus ha fermato il mondo e ha fermato la nostra quotidiana frenetica corsa verso... quello che oggi non ci sembra poi più così importante. Questo virus killer venuto da un animale ci sta facendo fare i conti con il nostro essere uomini. Gli affetti, il contatto, la salute, la fede, la libertà, il lavoro, la ricchezza, la povertà non sono più quelli di prima. Noi non lo siamo già e non lo saremo più quelli di prima, coscientemente o incoscientemente. La gerarchia dei valori e delle priorità sono cambiate drasticamente riportandoci a fare i conti con i bisogni essenziali di ciascuno di noi. Tutte le cose si apprezzano quando si perdono ma mai le generazioni del dopoguerra avevano perso tanto tutto in una volta e quasi all'improvviso.

Da quello che abbiamo perso e da quello che ci è tornato in abbondanza, come il tempo della convivenza domestica, dovremo ripartire, perché ripartiremo, questa è l'unica certezza. Dovremo ripartire, per esempio, dall'importanza della relazione educativa, del rapporto fondamentale e imprescindibile

che si istaura fra docente/alunno, docente/alunni, alunno/alunno, alunno/alunni, senza trascurare il ruolo delle famiglie. La scuola che c'è anche se non c'è ha reso trasparenti le pareti delle aule; ha reso quelle pareti allo stesso tempo più fragili ma più forti. Forti perché se ne sente, mancando fisicamente, l'importanza imprescindibile; fragili perché si è resa evidente e ancor più drammatica la distanza da superare per tanti alunni in difficoltà.

La didattica a distanza, unica forma adesso per fare scuola, ha ampliato la distanza per tutti quei bambine/i, ragazze/i che già a fatica, nella scuola di “prima”, si riuscivano a tenere dentro i percorsi formativi. Per tutti coloro per i quali era fondamentale l'attenzione di prossimità della comunità educativa scolastica, il clima di classe favorevole, l'ambiente di apprendimento efficace, la scuola a distanza sta ampliando la distanza rendendo più solo e isolato che lo era già ma veniva raggiunto dall'intervento relazionale educativo. Questo tempo ha reso tutti noi, anche noi adulti anagraficamente, bisognosi di interventi educativi speciali ma tantissimi alunni hanno perso l'ancoraggio di quel contatto diretto che il virtuale solo in parte riesce a sur-

rogare. Per chi ha una disabilità e per chi ha sensibili difficoltà il digital divided diventa ulteriore barriera da superare e le famiglie si trovano ad affrontare ulteriore complessità.

La DaD per far sì che quella distanza del nome sia solo spaziale e non sostanziale deve mettere al centro la Didattica con la D maiuscola e considerare la tecnologia non il fulcro ma lo strumento, il



veicolo per la comunicazione educativa. La vera sfida per la scuola al tempo della pandemia non è portare avanti i “programmi”, completare i contenuti disciplinari, assegnare compiti e correggerli, interrogare, dare voti, fare videolezioni degne di broadcast televisivi e riempire il palinsesto giornaliero di ore di call sincrone. La sfida che non può essere persa è quella di far sì che questa generazione scolastica non debba risentire della distanza dalla attenzione relazionale che ciascuno ha diritto ad avere.

Questa scuola avrà sconfitto il coronavirus se riuscirà a realizzare una didattica senza distanza. ■



p. Giuseppe ODDONE

## Auguri di Pasqua

**L**a Pasqua ci porta il più gioioso annuncio della nostra fede: Cristo è risorto da morte! La storia di Gesù non finisce con la sua crocifissione e la sua sepoltura, anzi la presenza di Gesù riesplode con potenza divina proprio in questo giorno.

Gesù Risorto ci porta a Pasqua una ricchezza di doni, sui quali dobbiamo costantemente riflettere.

Prima di tutto la pace e la gioia nel cuore, perché Egli ci svela il senso del nostro nascere, del nostro vivere, del nostro morire, del nostro risorgere, dato che nella vita, nella morte ed oltre la vita siamo del Signore.

Ci illumina sul senso del nostro soffrire, perché la sofferenza passa, ma l'aver sofferto con amore è eterno e Gesù Crocifisso e risorto ci mostra, per farsi riconoscere, le sue piaghe gloriose.

Ci invia per le strade del mondo in missione perché diffondiamo e testimoniamo il lieto annuncio che Egli vive in mezzo a noi.

Se confessiamo nella fede la sua Resurrezione Egli cancella i nostri peccati, ci riempie del soffio potente del suo Spirito, ci immerge nella nuova creazione, facendo di noi persone nuove.

La resurrezione di Gesù è un fatto reale, anche se non può essere dimostrato con le categorie storiche, perché rimane un mistero divino che supera la nostra intelligenza. Vi si accede soltanto con la fede, che tuttavia ha dei concreti riferimenti storici.

La tomba di Cristo fu trovata vuota dalle donne e dai discepoli, e questo fu anche constatato dagli avversari di Gesù.

Le prime testimonianze di fede che troviamo nei Vangeli sono semplicissime: "Il Crocifisso è risorto! Non è qui. Vi precede in Galilea!" (Mc. 16, 6-7). La Galilea è un luogo teologico per indicare la nostra vita quotidiana, fatta di lavoro, di fatica, di appelli del Signore Risorto. I primi credenti completarono la formula di fede: "È risorto secondo le Scritture" (1 Cor. 15, 3). Tutta la Parola di Dio dell'Antico e del nuovo Testamento converge verso questo punto focale.

Il primo annuncio di Pietro nel giorno di Pentecoste è tutto centrato sulla resurrezione di Gesù: "Questo Gesù Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni" (Atti 2, 32). La stessa testimonianza danno anche Paolo e tutti gli altri apostoli nella loro predicazione e nelle loro lettere indirizzate alle prime comunità cristiane.

Infine confermano la nostra fede le apparizioni del Risorto alle donne ed ai discepoli, narrate in tutti e quattro i Vangeli. Sono apparizioni sensibili, perché coinvol-

gono gli occhi, l'udito, il tatto e tutto lo spettro delle emozioni. Gesù prende l'iniziativa di apparire, si fa riconoscere mostrando le sue piaghe e facendole toccare, condividendo il pasto; e poi si fa continuare perché invia chi lo ha riconosciuto a diffondere questo lieto annuncio. Spesso il riconoscimento non è immediato, ma avviene attraverso un cammino, una riflessione sulle Scritture, e la frazione del pane (i discepoli di Emmaus), la pronuncia del nome personale da parte di Gesù in un gesto di amore (Maria Maddalena), una pesca miracolosa all'alba al comando di uno Sconosciuto dopo una notte di inutile fatica (Giovanni e Pietro).

Ogni domenica, celebrando l'Eucaristia, noi professiamo la nostra fede in Gesù Risorto, siamo coinvolti nel suo mistero pasquale di morte, risurrezione ed ascensione al cielo, riceviamo ancora il dono del suo Spirito, ci nutriamo del suo corpo e del suo sangue, costruiamo la Chiesa, madre dei Santi.

Comprendiamo allora la testimonianza di alcuni martiri africani (Saturnino e compagni, morti nel 303 durante la persecuzione di Diocleziano) che, arrestati mentre celebrano l'eucaristia affermano nel processo: "Sine dominico vivere non possumus", cioè non possiamo vivere senza la celebrazione domenicale della Pasqua del Signore, senza partecipare al mistero della sua morte e resurrezione, senza nutrirci del suo corpo dato e del del suo sangue versato per noi!

In sintesi la Pasqua ci conferma che si nasce, si vive, si muore, si risorge *per – con – in* Qualcuno, Gesù Risorto! ■



Dopo la morte comincia qualcosa di nuovo, su cui tutte le potenze del mondo della morte non hanno più la forza (D. Bonhoeffer)

*Buona Pasqua*

*Associazione Italiana Maestri Cattolici*



# #IoRestoaCasa #EscoConLaMente

*Quando si fa esperienza della fragilità, che sia fisica o psicologica, si sente forte il bisogno di affidarsi a qualcuno che si prenda cura di noi, si faccia carico di alleggerire il peso che ci schiaccia e condivida con noi la fatica dell'andare avanti. In questo inserto abbiamo voluto dare voce a coloro che sia pure con responsabilità diverse e a livelli diversi, sono chiamati a svolgere una funzione di guida e sostegno nonostante loro stessi vivano la condizione di precarietà determinata da un virus che non fa differenze e che paradossalmente, nell'isolamento ci sta mostrando quanto abbiamo bisogno di essere connessi gli uni agli altri.*

## ESSERE NEO DIRIGENTE SCOLASTICO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Rosalisa De Nicolò

Se ad agosto 2019 mi avessero chiesto come sarebbe stato il mio anno di prova da neo dirigente mai avrei immaginato di vivere quello che ho vissuto.

Nessun dirigente scolastico avrebbe mai ipotizzato di trovarsi a dover gestire un'emergenza di tali dimensioni. Men che meno la sottoscritta, spedita dalla calda e assolata Bari in una piccola località dell'area metropolitana di Milano per dirigere un Istituto comprensivo costituito da 5 plessi dislocati su due comuni non limitrofi.

Nessuno dei manuali editi annoverava tra i casi di studio una emergenza sanitaria dalle dimensioni e dalla virulenza così esasperata come quella in corso.

La gestione di una organizzazione complessa prevede la capacità, da parte del dirigente che ne è a capo, di avere lu-

cidità, fermezza e competenze che superano la norma codicistica e le normali azioni previste dal migliore dei manuali.

Nelle circostanze in cui mi sono trovata ad operare dovevo essere sul pezzo, pronta a dare risposte a tutti, ai collaboratori più stretti, al DSGA, al personale ATA, alle famiglie, ai famosi stakeholder.





L'imperativo era agire consapevolmente mettendo da parte le emozioni, le indiscrezioni ed il sentito dire.

Siamo nell'area metropolitana di Milano a pochi chilometri rispetto a quello che è il cuore dell'epidemia. Ogni famiglia è direttamente coinvolta nell'emergenza sanitaria e per tale ragione è ancora più forte l'esigenza di rendere sul territorio la presenza dell'Istituzione.

Sono giornate lunghe e complesse non tanto per l'aspetto organizzativo ma per quello psicologico messo a dura prova dalle tristi notizie che via via giungono.

Devo essere sempre raggiungibile, per poter dare risposte, anche quando le risposte non si hanno. Perché un dirigente deve rappresentare un punto fermo, deve dare la rotta giusta soprattutto quando arriva una tempesta e l'equipaggio si sente smarrito.

Parola d'ordine: RESILIENZA.

Non tutti i docenti erano preparati a stravolgere il proprio modo di fare scuola, nonostante la formazione, i dispositivi a disposizione, la rete internet.

Non è facile "capovolgere" la scuola.

Ma chi lavora in questo magico e talvolta misterioso mondo, è capace di rimboccarsi le maniche e di trovare il modo per riuscirci perché #LaScuolaNonSi-Ferma. ■

*Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera.*

*(Papa Francesco)*

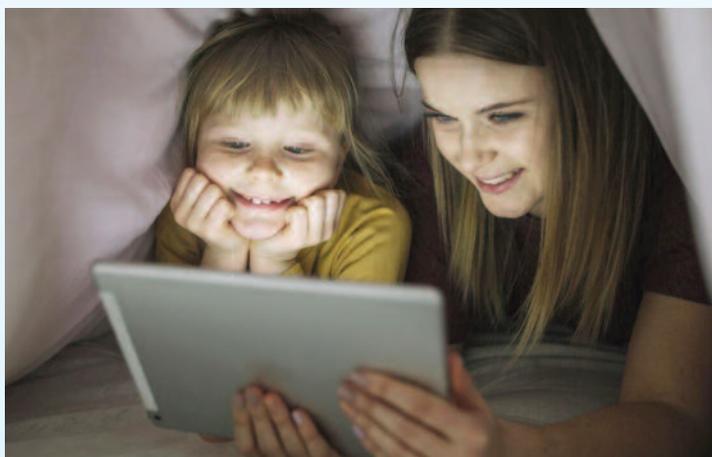
*Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.*

*(Papa Francesco)*

## EMERGENZA CORONAVIRUS: LA SCUOLA ENTRA IN CASA

Maria Grazia Colombo

In cucina fogli svolazzanti con matite colorate per i più piccoli, in camera tablet che



trasmettono lezioni in inglese: la scuola è entrata nelle case dei ragazzi, dei bambini. Le voci dei professori universitari che incutono "ossequioso rispetto" si insinuano tra i letti e le librerie casalinghe.

In modo molto professionale, tutto d'un pezzo, il professore trasmette la sua lezione con alta professionalità e ...un pizzico di "distanza".

Mentre in cucina i ragazzi delle "medie" fanno lezione con insegnanti di matematica, italiano e altre materie, incuriositi dalla situazione concreta molto inusuale.



Miracolosamente i volti degli insegnanti ri-diventano familiari, anzi forse diventano fami-  
filiari e tanto attesi dagli stessi ragazzi. Per  
molti di loro infatti la “chiamata” del professore  
è come una mano, una carezza in un mo-  
mento molto difficile. In molte famiglie infatti  
si stanno evidenziando gravi problemi come  
la questione lavoro, mutui da pagare, scade-  
nze ed altro ma prima ancora la questione  
assistenza ai propri familiari, ai nonni....

I ragazzi non possono capire la gravità del  
momento, la colgono e la leggono sui nostri  
volti, quindi hanno bisogno dei loro insegna-  
ti che li aiutino a vivere una normalità positi-  
va e costruttiva attraverso il pensiero, lo studio,  
le spiegazioni, la consegna del sapere.

Un “pensiero” che è bisogno e capacità di  
riflessione interiore dell’essere umano, qual-  
siasi età abbia, che scenda in profondità e  
abbellisca l’essere umano per crescerlo e  
volarlo bello. Una scuola che costruisca  
l’essere e l’esistere, che costruisca un pro-  
tagonismo civico, che alleni alle sfide della  
vita attraverso un confronto con lo studio, la  
curiosità, con la voglia di capire e sapere.

Occorre non lasciare che il desiderio di  
imparare e conoscere si assopisca e il sa-  
pere sfugga di mano.

Quindi una scuola alleata saldamente con  
le famiglie, una scuola che dimostra di non  
essere solo un luogo dove apprendere no-  
zioni ma imparare ad affrontare la vita, quel-

la vera, con serenità, senza disperazione  
ma con responsabilità.

La responsabilità si gioca a tutte le età e  
in tutte le occasioni della vita, essere seri e  
responsabili definisce l’umano e costruisce  
l’amicizia civica.

Docenti quindi preziosi quanto i medici e  
le infermiere nei reparti ospedalieri, famiglie  
che diventano luoghi di pensiero attraverso  
gli strumenti tecnologici e quei volti da una  
parte e dall’altra dello schermo che final-  
mente si guardano negli occhi. ■

**(...) va la riconoscenza della  
Repubblica (...) agli insegnanti che  
mantengono il dialogo con i loro  
studenti (...). A quanti, in ogni modo  
e in ogni ruolo, sono impegnati su  
questo fronte giorno per giorno.**

*(Sergio Mattarella)*

**Il senso di responsabilità dei cittadini è  
la risorsa più importante su cui può  
contare uno Stato democratico in  
momenti come quello che stiamo vivendo.**

*(Sergio Mattarella)*



**La mancanza di solidarietà "mette l'Unione Europea in pericolo di vita".**

*(Jaques Delors)*

**ESSERE MAESTRA  
AI TEMPI DEL CORONAVIRUS**

Manuela Zonno



Sono una docente di scuola primaria e dal 5 marzo sono piombata in un brutto quanto inatteso disastro globale chiamato pandemia. Essere un'insegnante di sostegno della scuola primaria di questi tempi, significa essere pronti a reinventare il proprio lavoro, anche perché totalmente impreparati a gestire una situazione di emergenza come questa.

Innanzitutto, tale situazione ci porta a passare ore davanti al PC per seguire webinar che ci insegnano ad utilizzare il programma di didattica a distanza (DAD) e che ci permettono a nostra volta di insegnare i bambini via web.

La DAD si articola tra registrazione di lezioni video e audio, condivisione di link (quelli più semplici e divertenti che possano essere guardati da tutti, anche da chi ha difficoltà di attenzione) e correzioni continua di

compiti. Infine, la modalità più difficile, la *videoconferenza*, quella in cui la maestra deve avere sempre un sorriso per tutti e una parola di speranza, in un momento in cui molti dei nostri alunni hanno genitori che sono in ospedale, hanno perso una persona cara, ma non hanno perso la loro umanità, che li fa combattere con la sofferenza.

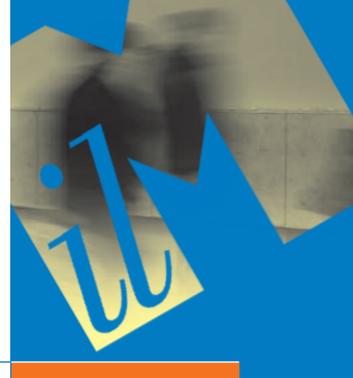
Poi ci sono i bambini che ti chiamano in videoconferenza individuale, mentre fanno i compiti, con la scusa di avere bisogno di una mano, per chiederti in realtà un po' di

compagnia. Infine, nel mio caso, ci sono i bambini speciali, a loro la maestra manca tanto, anzi troppo. Quando la vedono in quel piccolo video spesso si commuovono e trattenere le emozioni per un'insegnante non è facile e nemmeno il webinar glielo insegna! Eppure, continuiamo a lavorare, molto, a ricercare di notte e ad insegnare di giorno. Nessuno di noi avrebbe mai pensato ad un'esperien-

za lavorativa del genere, ma una cosa è certa: insieme ce la faremo anche a superare questo anno scolastico. ■

*Sono orgogliosa di come tutto il mondo della scuola italiana, i suoi docenti, i suoi alunni e tutto il personale, abbia reagito ad un evento di questa portata. Sono orgogliosa di tutti Voi, e Vi ringrazio per avere accompagnato ogni decisione, ogni cambiamento, per quanto repentino, con professionalità e umanità.*

*(Lucia Azzolina)*



Sapete, care e cari docenti, come Vi definiscono i Vostri alunni e alunne nei messaggi che mi inviano? “Scudi di quiete nella tempesta che infuria”. Mentre loro, i nostri studenti, si definiscono “monadi senza più finestre”. Hanno bisogno di Voi, lo riconoscono tutti, in tanti modi diversi...

(Lucia Azzolina)

## EMERGENZA COVID-19 E DAD

Angela Maria Monaco

Siamo in “emergenza” e la scuola in questo periodo ha ipotizzato e messo in atto misure eccezionali, tutti ci siamo dovuti attrezzare per continuare a sostenere i nostri studenti, tutti rigorosamente a casa, con la Didattica a Distanza (DAD), attraverso i diversi dispositivi di comunicazione a disposizione: tablet, smartphone, computer portatili o fissi ed altro.

Eravamo realmente attrezzati per poterlo fare? ora lavoriamo con la DAD e bene o male sarà la metodologia che ci accompagnerà almeno fino alla conclusione di questo particolare anno scolastico. Come tutte le didattiche presenta aspetti positivi e negativi e la mia esperienza di docente di Materie Letterarie in un Liceo Artistico, mi porta ad operare alcune riflessioni.

Dopo aver imparato ad usare un po' tutti i vari ambienti operativi, le piattaforme e continuato ad operare sul nostro caro R “Registro elettronico” su cui è stata messa a disposizione di docenti famiglie e studenti la piattaforma, aver comunicato con Wapp dal giorno 5 marzo, aver fatto sentire agli studenti che ci siamo e non li abbandoniamo pur restando a casa aver sostenuto le infinite difficoltà e le ansie senza stressarli, ma

con continuità rispetto alle nostre programmazioni come tutti i docenti hanno fatto fino ad oggi, quali altre strategie possiamo ancora mettere in campo?

Siamo docenti e come tali abituati ad adattarci alle nuove situazioni, alle novità che sistematicamente ci coinvolgono, i nostri alunni forse lo sono un po' meno, hanno bisogno di essere guidati attraverso i diversi step, hanno bisogno di sentirsi rassicurati, sentirsi dire che stanno operando bene e stanno procedendo correttamente, hanno bisogno del contatto con il docente, anche tramite le videochat.

Le risposte degli studenti in questo frangente sono diverse, alcuni più fragili, rischiano di arenarsi, altri BES o DSA, forse grazie ai tempi più distesi stanno lavorando meglio e più sistematicamente, ma bisogna far procedere tutti e, quindi, attuazione di didattica differenziata a Distanza.



Gli aspetti negativi? Non esistono più orari di servizio e giornate libere, quanto meno i giorni festivi, elaborati spediti dagli studenti via Wapp nel cuore della notte, a cui bisogna rispondere, con frasi di incoraggiamento e suggerimenti per migliorare la performance, per non demotivarli, per continuare a mantenere teso quel sottile filo che tiene unito studente e docente.



Altra considerazione: quale valutazione? Stiamo certamente operando con strumenti nuovi e una valutazione oggettiva diventa difficile da attuare, forse si può valutare la realizzazione di uno schema o di una mappa, lì dove è richiesta la riflessione sul pensiero di un autore confrontato con il periodo storico, economico e politico del tempo, a seguito di un meeting on line. Rimangono dubbi e perplessità che difficilmente potremo risolvere e forse solo il buon senso e il nostro essere DOCENTI ci potrà aiutare. ■

*Rimaniamo distanti oggi per abbracci con più calore per correre più veloce domani, tutti insieme ce la faremo.*

*(Giuseppe Conte)*

Il Paese ha bisogno della responsabilità di ciascuno di noi, della responsabilità di 60 milioni di italiani che quotidianamente compiono piccoli grandi sacrifici per tutta la durata di questa emergenza. Siamo parte di una medesima comunità. Ogni individuo si sta giovando dei propri ma anche degli altrui sacrifici.

*(Giuseppe Conte)*

## **UNO E UNO FANNO TRE** **Prendersi cura per superare l'emergenza**

*Giacomo Zampella*

L'emergenza sanitaria che viviamo è un nemico strisciante e invisibile, non si sa da dove potrebbe arrivare e quando finirà ed ha già radicalmente cambiato le nostre abitudini di vita. Questo espone tutti ad uno stress psicologico importante, dal personale sanitario che è in prima linea, ai familiari degli ammalati più o meno gravi, a chi è recluso in casa per difendersi dal contagio, il trauma non risparmia nessuno perché incombe su tutti la minaccia di un pericolo grave per sé e per i propri cari. La paura, che in una misura tollerabile ci spinge ad attivare comportamenti protettivi funzionali, quando supera una certa soglia diventa panico, portandoci così fuori dalla nostra "finestra di tolleranza", una forbice all'interno della quale riusciamo a regolare adeguatamente i nostri stati emotivi e quindi anche a ragionare e valutare correttamente gli eventi. Uno stress eccessivo e prolungato produce diverse forme di malessere psico-fisico, alcune paralizzanti, altre che spingono all'iper-reattività; in tutti questi casi è il nostro "sistema di sopravvivenza cerebrale" a comandare, che consente decisioni veloci ma su dati approssimativi (ne è un esempio lo svuotamento dei supermercati nonostante le assicurazioni sugli approvvigionamenti alimentari). Inoltre, è importante ricordare che un evento stressante anche se





### Istruzioni per abbracciarsi

Chandra Livia Candiani

*L'Universo non ha un centro  
ma per abbracciarsi si fa così.  
Ci si avvicina lentamente  
eppure senza motivo apparente.  
Poi, allargando le braccia,  
si mostra il disarmo delle ali  
e infine si svanisce insieme  
nello spazio di carità fra te e l'altro.*

non vissuto in modo sopraffacente può comunque sovrapporsi, “linkare” rispetto ad eventi passati e quindi rafforzare il suo potere destabilizzante.

Che cosa possiamo fare? Al di là delle situazioni che necessitano di un intervento specialistico, per gravità, intensità o complessità; un fattore di protezione fondamentale è la percezione di uno stato di sicurezza e padronanza. In questa dimensione un educatore può fare tanto. La *relazione di attaccamento* con i genitori, che costituisce la *base sicura* da cui partire per esplorare il mondo nei primi anni di vita, si riattiva durante tutto il corso dell'esistenza quando le avversità lo richiedono e si orienta verso gli



Toni Demuro

adulti di riferimento con caratteristiche idonee che mostrano disponibilità. Un insegnante può fare la differenza, con i suoi alunni, con le famiglie e con i colleghi, ma “per dare sicurezza” “bisogna sentirsi al sicuro” o almeno essere ancorati a piccole certezze, come pensare che insieme si può superare. **Insieme ce la faremo! ■**

*La presidenza nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) ritiene che “fare scuola” oggi come non mai significhi “essere scuola”. La scuola non è “solo” un luogo fisico, è un contesto di crescita formalizzato in cui si cresce quotidianamente educandosi e istruendosi in una continua sinergia educativa con le famiglie.*

*Noi, come Associazione Italiana Maestri Cattolici ci saremo e come 75 anni fa abbiamo dato il nostro contributo alla rinascita dell'Italia e della sua scuola post-fascista e post-bellica così ci impegneremo, grazie al volontariato di tutti i nostri soci e di tutte le nostre realtà territoriali, per riaprire ad un futuro diverso e migliore tutto il Paese.*



## Corso di Formazione

# La salvaguardia della terra nostra casa comune. *Le azioni della scuola*

*Il Corso - rivolto ai Docenti di ogni ordine e grado e ai Dirigenti; aperto agli studenti della Secondaria di 2° grado e agli universitari, è stato organizzato dall'AIMC Provincia di Catania in collaborazione con l'Istituto Tecnico "Archimede - Diaz - Manzoni" CT, e con Istituti della Secondaria di Primo e Secondo grado, con Dipartimenti dell'Università, l'ANISN CT, L'Ass. Etna Studi Storici-Filosofici, l'Ass. Culturale "Efeso", la Rete Green "Liceo Cutelli".*

**L**a tematica del Corso è scaturita dall'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si", cura della casa comune e dal suo invito a promuovere, in noi, tutti, una presa di coscienza sulla problematica ambientale per la sopravvivenza della Umanità, recuperando una dimensione ecologica integrale dell'uomo.

Il corso è nato altresì dalle letture del rapporto della Commissione Brundtland "Il futuro di noi tutti"

(1987) – C.M. Ambiente e Sviluppo – sia nella parte che riguarda il degrado ambientale (desertificazione, inquinamento, effetto serra, ecc.), sia in quella che espone le preoccupazioni sociali per povertà, stato di salute, degrado umano; si è inoltre fatto riferimento agli otto "Obiettivi di Sviluppo del Millennio" (2000-2015), delle Nazioni Unite e alla Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Un giorno di Convegno di Studi ha inaugurato il Corso di Formazione articolato in 5 incontri seminariali (per totali 25 ore) durante i quali sono state approfondite diverse tematiche relative alla crisi globale del Pianeta e agli esseri viventi che lo abitano.

Il Convegno ha sottolineato la necessità per la Scuola e per l'Università di concretizzare una formazione che miri alla presa di coscienza di una nuova etica del comportamento in grado di indurre al cambiamento: un cambiamento degli stili di vita, delle relazioni – sia quelle umane sia quelle che regolano il nostro rapporto con l'ecosistema – alla luce

di una visione sistemica di "economia integrale".

Si tratta ovvero di promuovere conoscenza e nuove capacità (d'indagine, di orientamento, di progettualità per tutelare il futuro della Terra e di tutti gli esseri viventi) ritrovando il senso della collettività nel rispetto delle differenze e delle finalità perseguite.

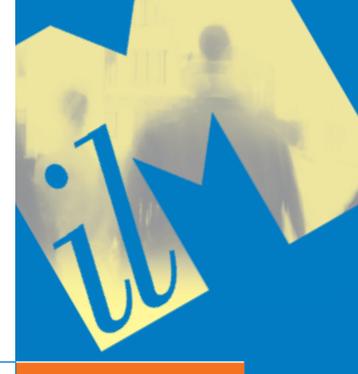
Per una visione esaustiva sono stati individuati obiettivi specifici:

- la conoscenza della biosfera come un unico grande ecosistema nel quale tutti gli esseri viventi entrano in relazione, interagiscono tra di loro, influenzandosi e influenzando a loro volta l'ambiente circostante;

- la conoscenza e consapevolezza delle conseguenze di un agire disennato, di sfruttamento, di depreamento delle risorse che rovina, deteriora le condizioni essenziali per la vita umana e del Pianeta;

- un sapere che promuova nuovo umanesimo, nuove forme di rispetto, altro stile di vita per riscoprire la vera libertà e non quella "indotta", la dignità della propria esistenza, rinnovando il valore della





fratellanza anche con tutto il creato (il famoso cantico di San Francesco) e ritrovando “in interiore homine” la propria spiritualità.

Al fine di rendere agevole ed efficace l’offerta formativa sono stati previsti più approcci di apprendimento.

Nel primo incontro – giorno del Convegno – sono state proposte: relazioni per inquadrare il problema generale, presentare l’AIMC ai corsisti e agli intervenuti; una *tavola rotonda* arricchita dalla presenza e dalle testimonianze dei Dirigenti dei Licei coinvolti e ancora esperienze significative dal territorio.

Nei successivi incontri del Corso, sono state proposte: due relazioni per l’argomento ordine del giorno e, a seguire, *i Laboratori, le azioni della scuola*, suddivisi per fasce (Infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado) volti a: mettere a frutto quanto avvertito; condividere: riflessioni, esperienze, role-playing formativo, e simulazioni; elaborare un breve documento da riportare in Plenaria.

Valore aggiunto tra i Laboratori, l’inserimento di un “Laboratorio di Movimento” per “mettersi in gioco” (seguito sia dai Docenti che dagli allievi della secondaria di secondo grado ammessi al Corso) che, coinvolgendo tutte le sfere dell’essere, a permesso ai soggetti partecipanti di pervenire alla consapevolezza del proprio sé.

Un valore aggiunto ulteriore è stata la bella esperienza di collaborazione attiva tra la Scuola e l’Università, così come la collaborazione con le Associazioni e le Agenzie Formative dei territori. I docenti universitari si sono spesi con apertura e grande disponibilità, presentando gli esiti dei loro studi, rispondendo con affabilità e senza mai sottrarsi alle domande



ed alle curiosità dei corsisti e lasciando i documenti e PPT per una successiva consultazione.

Punti nodali nella elaborazione del planning del Corso sono stati l’eshaustività e la qualità della offerta formativa.

Temi degli incontri:

- Crisi globale del Pianeta e crisi degli esseri viventi che lo abitano
- L’impoverimento delle risorse e conseguenze. Il clima come bene comune
- Quali stili di vita possibili. Elementi di cittadinanza attiva
- I meccanismi delle dinamiche relazionali. Le relazioni nell’ecosistema fra le differenti specie viventi

• “Se la vita ci bastasse non esisterebbe la poesia”; I luoghi dell’anima

L’approfondimento dei luoghi della “meditazione e dell’anima” per riflettere sulla dimensione spirituale di ognuno di noi e conoscere i cammini spirituali nel mondo, previsto a conclusione del Corso, per ragioni di forza maggiore è stato anticipato al quarto incontro.

Tutti gli incontri sono stati seguiti con interesse sin dal Convegno di apertura, nel quale sono stati presenti e molto apprezzati il

nostro presidente Giuseppe Desideri, la segretaria nazionale Esther Flocco, la presidente dell’AIMC Sicilia Marina Ciurcina, oltre agli ospiti di casa e ai Dirigenti dei vari Istituti.

Un esito importante del Corso che ha confermato la bontà dell’idea, del progetto formativo e del planning elaborato è stata la sottoscrizione della Convenzione PCTO (ex ASL) tra Istituzione scolastica e soggetto ospitante (a.s. 2019/20).

Dopo il secondo incontro, data la presenza di allievi della secondaria di II grado del Liceo Scientifico Statale “E. Majorana”, con indirizzi Linguistico, Scienze Umane ed Economico Sociale, di San Giovanni La Punta, via G. Motta, 87, rappresentato dal Dirigente Scolastico dott.ssa Carmela Maccarrone, si è convenuto di stipulare una convenzione tra il Liceo sopra menzionato e l’Associazione Italiana Maestri Cattolici AIMC, Sicilia denominata “soggetto ospitante” che si impegna ad accogliere a titolo gratuito presso le sue strutture n.25 soggetti in PCTO (ex ASL), per n.25 ore, su proposta Liceo Statale “E. Majorana”, indicata/o anche come “istituzione scolastica”. ■



# Aimc: strumenti per star bene a scuola

**N**ell'ambito delle iniziative annuali rivolte ai docenti di scuola dell'infanzia e primaria, l'Aimc di Pisa ha organizzato a gennaio-febbraio 2020 la formazione "Corsivo subito" basata sul Metodo A.E.D.® dell'Associazione Europea Disgrafie [www.disgrafie.eu](http://www.disgrafie.eu). Il Metodo promuove fin dalla scuola dell'infanzia un'educazione del gesto grafico che, attraverso il potenziamento delle abilità di base (perceptive, motorie, cognitive, linguistiche) e un lavoro accurato sulle forme prescrittorie, porta i bambini a conquistare un corsivo fluido e leggibile. Da anni in Italia si registra un costante aumento di scritte di bambini e ragazzi poco leggibili, disordinate, visibilmente faticose. Non si tratta sempre di

vità di vita quotidiana che coinvolgono la motricità fine. In tutti questi casi i lavori scolastici collegati alla scrittura diventano per i bambini fonte di sofferenza e frustrazione; ne derivano senso di inadeguatezza, ansia, calo dell'autostima e perdita di motivazione.

Compito della scuola dell'infanzia non è anticipare ai bambini l'insegnamento della scrittura, ma far loro sperimentare con il corpo tutto quanto sta alla base della scrittura: percezione visiva delle forme, controllo tonico, coordinazione oculo-manuale, organizzazione dello spazio, impugnatura corretta, ecc. Il Metodo AED® non prevede l'uso di schede prestampate perché smorzano la creatività e l'espressività del bambino e non consentono la corretta interiorizzazione del gesto alla base della

la lavagna. Il Metodo AED® propone l'apprendimento del corsivo immediatamente nella prima classe della scuola primaria, senza passare dallo stampato, il cui gesto viene continuamente interrotto: diverse sperimentazioni hanno infatti dimostrato che la qualità della scrittura dei bambini "nativi corsivi" è di gran lunga superiore rispetto a quella dei "nativi stampati". Il Metodo suggerisce l'adozione di un modello di corsivo semicontinuato che consente facilità esecutiva delle forme, leggibilità, tendenza al collegamento con la lettera successiva, graduale scioltezza e scorrevolezza. Ogni lettera viene presentata in modalità multisensoriale, per rispettare i differenti canali di apprendimento. L'insegnante avrà cura di insegnare i movimenti che portano alla realizzazione delle varie lettere, di cui verbalizzerà sempre punto d'attacco, direzione, modalità di collegamento, facendo esercitare i bambini su vari supporti e con vari materiali, rendendo l'esperienza sempre gradevole e motivante. Aiuterà infine i bambini, attraverso varie strategie, a posizionare correttamente le lettere negli spazi previsti dai quaderni.

I partecipanti guidati dalla Formatrice del Metodo AED® Caterina Caracciolo di San Vito, hanno subito messo in pratica le metodologie acquisite durante i vari incontri. Hanno infine espresso il desiderio di poter approfondire l'esperienza. ■



vere e proprie disgrafie (DSA), ma di difficoltà grafomotorie legate a un apprendimento non riuscito, dovuto sia a posture e impugnature non funzionali, sia alla scarsa pratica di giochi e atti-

convenzionali, non è un apprendimento spontaneo: è un atto cognitivo che richiede un insegnamento specifico, accurato, lento e progressivo, che non può essere ridotto a una copia di lettere dal-



# #andràtuttobene

Che poi io l'ho sempre saputo  
In tutti i momenti difficili  
E volevo solo dirti che se ci credi in fondo  
Andrà tutto bene

Questo è l'inizio, non è la fine  
Un solo amore senza confine  
A te il mondo, a me il sogno  
A me la notte, a te il giorno

A noi il tempo non risparmierà mai  
Giornate che sembrano non passare mai  
E i pensieri che ti fanno diverso  
Il silenzio per tutti lo stesso universo  
Amo questa vita all'infinito  
Amo l'infinito in questa vita  
E tu smetti di piangere bambina  
Non è finita finché non è finita

Se ti dico che andrà tutto bene  
Se ti dico "non ti preoccupare"  
Che alla fine ne usciremo insieme  
Anche al costo di dover lottare  
Se ti dico "guarda là il tramonto"  
Dopo tutto passerà un momento  
È perché lo sento, è perché lo sento, è perché lo sento

Se guardi il cielo non sei più solo  
Se questo è vero, è ciò che sono  
Senza paura di fronte a Dio  
Dirai la verità solo dicendo addio  
A noi il tempo non ci lascerà mai  
Ciò che è stato, dimenticate  
Se non ti chiedi come andrai e dove andrai  
Che poi è solamente un'altra estate  
Amo questa vita all'infinito  
Amo l'infinito in questa vita

E tu smetti di piangere bambina  
Non è finita finché non è finita  
Se ti dico che andrà tutto bene  
Se ti dico "non ti preoccupare"  
Che alla fine ne usciremo insieme  
Anche al costo di dover lottare



Se ti dico "guarda là il tramonto"  
Dopo tutto passerà un momento  
È perché lo sento, è perché lo sento, è perché lo sento  
Se ti dico che andrà tutto bene  
Se ti dico "non ti preoccupare"  
Che alla fine ne usciremo insieme  
Anche al costo di dover lottare  
Se ti dico "guarda là il tramonto"  
Dopo tutto passerà un momento  
È perché lo sento, è perché lo sento, è perché lo sento

Se ti dico che andrà tutto bene  
Se ti dico "non ti preoccupare"  
Che alla fine ne usciremo insieme  
Anche al costo di dover lottare  
Se ti dico "guarda là il tramonto"  
Dopo tutto passerà un momento  
È perché lo sento, è perché lo sento, è perché lo sento

È perché lo sento  
È perché lo sento  
È perché lo sento



ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >